

LIBRI

Faulkner in versi, un'epica dei sentimenti

DI FULVIO PANZERI

La tradizione dei poeti che traducono grandi poeti, che ha avuto una forte esemplarità nella cultura italiana del Secondo Novecento sta ritrovando nuovo vigore. Lo sta a dimostrare l'esempio di un poeta del Canton Ticino come Vanni Bianconi, nato a Locarno, nel 1977, laureato alla Statale di Milano, ideatore e direttore del festival di letteratura e traduzione Babel, che in questi ultimi due anni ha mandato alle stampe vere e proprie rarità, da una nuova versione dei racconti di William Somerset Maugham per Adelphi, fino alla riscoperta di opere singolari della grande poesia internazionale per la collana di poesia della "nuova" **Transeuropa**. Del resto la singolarità dei versi di Bianconi si può verificare nel suo ultimo **libro** di poesia, appena uscito da Casagrande, *Il passo dell'uomo*, un titolo che secondo Fabio Pusterla, «coagula in sé il valore profondo dell'opera di Vanni Bianconi, che raggiunge qui la piena maturità espressiva. V'è il senso del camminare lungo un percorso esistenziale e umanissimo, fatto di fatica e di gioia, di ostacoli e di ritmo da scoprire e mantenere». E questi percorsi esistenziali e umani sono anche quelli che Bianconi sceglie come traduttore, in un territorio che non è quello dei "classici della poesia", ma quello delle rarità e delle perle da porre finalmente all'attenzione del pubblico. Lo è una dimostrazione la sua traduzione più recente che per la prima volta in Italia punta i riflettori su un aspetto essenziale dell'opera di uno dei massimi narratori del Novecento, William Faulkner. Nume tutelare del **romanzo** e del racconto, lo scrittore americano è però partito dalla poesia, perché per è dalla parola poetica che si sviluppa l'arte del narrare. Del resto aveva detto: «Sono dell'opinione che in principio ogni scrittore voglia essere poeta. Quando scopre di non sapere scrivere poesia di prim'ordine - e la poesia deve essere di prim'ordine - di gradazioni non ne esistono... allora tenta con i racconti, che sono il secondo genere più arduo. Quando fallisce con i racconti, viene il momento del **romanzo**». È questo il percorso che segna la sua esperienza volta ad un unico obiettivo: «esprimere la tragedia e la passione dell'esperienza, della vita». La poesia per Faulkner diventa l'approccio alla parola, il banco di prova per la ricerca di quella forza espressiva che poi troverà compimento pieno nella produzione romanzesca. Lì Faulkner raggiungerà la sua profondità e le sue altezze, la cognizione del senso più alto della scrittura. Così con queste Poesie del Mississippi che Vanni Bianconi ci fa conoscere in traduzione italiana scopriamo gli esordi di un narratore estremo che cerca attraverso la parola la forma del «prim'ordine» nell'espressione, poesie scritte a metà degli anni Venti, con echi di decadentismo, secondo Bianconi, ma anche con forme struggenti di intendere il senso perduto delle cose, la fragilità dell'esistenza e delle certezze umane. Ha ragione lo scrittore Marco Missiroli nell'introduzione quando dice che la poesia di Faulkner «è anche epica sentimentale: l'amore si fa mancanza e il desiderio si trasforma in sfida». Leggiamole queste poesie di Faulkner perché ci annunciano i caratteri di quella che sarebbe diventata una lucente e aspra riflessione sul senso dell'esistere. Sono poche poesie queste che però ci spiegano anche un grande roman«o, uno dei capolavori dello scrittore americano, *Mentre morivo*. Lo suggerisce, sempre con acuta intelligenza, Marco Missiroli, quando la definisce «un'opera che sta tra il **romanzo** e la poesia». E aggiunge: «il modo di lottare per un legame sottratto è lo stesso di Poesie del Mississippi. Cosa rimane se l'oggetto del nostro amore ci è tolto?». Insieme a Faulkner, va segnalata, sempre tra le traduzioni di Bianconi, un'altra riscoperta, pubblicata ad inizio anno da **Transeuropa**, il ritorno di un capolavoro assoluto, poco noto in Italia, l' *Oratorio di Natale* di W.H.Auden, proposto negli anni Sessanta da Scheiwiller. Ora ritorna, come breviario di un Natale da interpretare come viaggio, ambientato nel tempo di guerra (viene pubblicato nel 1944), un attraversamento segnato dal tempo della morte della madre e il ritorno alla fede influenzato dalla lettura di Kierkegaard. Pubblicato nella stessa collana in cui esce ora Faulkner, per Bianconi «è uno dei risultati più completi dell'opera di Auden, sia per la qualità sia per l'apparente eterogeneità che condensa in un unico testo tanti elementi propri della sua poesia: la speculazione teologica, la spietata analisi del "tempo presente", la conoscenza dell'ansia, l'intimità della voce...».

Foto: William Faulkner POESIE DEL MISSISSIPPI a cura di Vanni Bianconi **Transeuropa**. Pagine 80. Euro 9,90